

L' ISTRIAN

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe, cui si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

Col 1. Agosto incomincia il secondo semestre di questa pubblicazione. Preghiamo quindi i gentili Socii a voler rinnovare a tempo l'associazione, ed anticipare il relativo importo franco di spese postali.

Speriamo che l'avviso inserito nel precedente numero moverà i Signori Associati tuttora morosi a soddisfare
QUANTO PRIMA l'importo dovuto per
PRIMO SEMESTRE

L'ODIERNO PROGRESSO

II.

Giova il mondo al mondo come l'uomo all'uomo! - Non si creda però ch'io m'abbia in uggia la pubblica vita, e che alla materiale prosperità posponga l'intellettuale e civile progresso. Viviamo sotto gli auspici d'una riforma lenta ma sicura, dottrinaria ma reale, che innalza l'opinione pubblica al seggio supremo, e consente al materiale ben'essere tutto quello slancio maggiore di vita, che risvegliò oggi la mente ed il cuore del mondo, jeri ancora fra le gozzoviglie ed il sonno. Solamente s'intenda ch'io parlò in prò dell'intima vita, ed avverto, che l'ultimo de' mercuriali di piazza non sarà mai primo fra reggitori de' popoli; che il più spedito fra gli sputa-

tondo non arriverà mai oltre i mulini a vento donchisciotteschi.

Il materiale benessere con intendimento più filologico, che filosofico scomunicato, serve anch'egli mirabilmente di strada ai passi del mondo e può tenere gran parte nel compito della redenzione sociale. Scialoja anch'egli conferma » che » un giorno, quando tutti gli stati avran- » no compreso meglio che la generale » prosperità è interesse di ognuno d'es- » si, e che quanto più ciascuno è ricco tan- » to più è potente; allora la libera con- » correnza diventerà un domma interna- » zionale di pace; le guerre cesseranno » di offesa; e quelle di difesa diventeran- » no rarissime. La giustizia internaziona- » le insomma sarà figlia di un calcolo e- » conomico! »

Non v'è dubbio che la vista retrospettiva de' secoli rinneghi il principio. La materia nella sua arcana e riposta natura trova il modo e la forza di perdurare. In lei il soffio della creazione si attira e par che dica allo spirito: imitami, non ti sviare, fratello! Nel digradare delle generazioni l'opera riformatrice il comprova e l'epoca, in cui la caccia e la pesca bastavano al mondo, s'era più innocente, era però meno felice. Se non che o lettori lo spirito rinvie talvolta il suo Abele, se non maschio femmina; e la materia soffre anch'ella dei soprusi fraterni. - Una immensa rete lega

...cato chi ve le scorge d' in
...e involuppo!
...i natura, e la natura
...ina coll'obbedirla, nè
...a conoscerne le leggi.
...anzi tutto produce; la
...il lavoro, il lavoro le
...intellettive; le forze ma-
...ettive richiedono mente e
...omini. L'ingegno umano, crea-
...di forme, signoreggiò la materia pos-
...editrice sovrana di sostanze e negli osta-
...coli della sua stessa inerzia aperse il calle
...glorioso delle scoperte.

Che dunque se ne può dir oggi di ma-
le? Oggi, in che i due figli della natura
hanno sovr' essi novelli trionfi, insoliti van-
ti! La question di parola non uccida il
senso del vero.

La stima e l'onore debbono servire di
impulso alle azioni, ma non si dimentichi
avere l'uomo bisogno anche d'altro per
vivere ed ottenerli. Atene decretò che
» peritior in sua arte pubblica in Prytaneo
» epulator, primareque sedem occupato »
ed Atene abbondò di artefici valenti, che
mancarono a Roma, dove Romolo gli esclu-
se dalla cittadinanza. Cicerone più tardi
scriveva: »honos alit artes.»

Non si confondano oggi, come altra vol-
ta, tempi e principj e si badi ad armonizza-
re le più opposte dottrine, i più vecchi
tempi co' nostri. Nella educazione stà il
veleno di ogni retrogradismo e l'indipen-
denza d'ogni progresso; ma dev'essere e-
ducazione del Vero.

Educhianci dunque bene a noi stessi,
alla famiglia e sì facendo potremo non es-
sere indegni di agire per la società quan-
do che sia. È pur utile anch'egli l'amore
di sè, quello della famiglia più ancora. Dal-
l'amore individuo limpido scaturisce l'a-
mor del paese; dall'amore della famiglia
quello si affina della società. Teniamo a le-

zione le parole di Rouseau » non amo co-
» desti cosmopoliti, che per non amare un
» paese si dicono cittadini del mondo; »
ne seguiamo ciecamente il pensiero di
Voltaire » comperare il bene del proprio
» a danno dell'altrui paese!»

Queste due autorità di precetto non so-
no forse raffrontabili nel vero amore di
sè, nel simulato d'altrui? L'uomo e la fa-
miglia non sono gradini forse, che innal-
zano degnamente alla Società? Perchè in-
vertire questa radiazione di affetti?... Per
gradi si arriva a massimi intenti e le dif-
ficoltà spariscono sotto il verace sorriso
della coscienziosa fatica. Se non che il ma-
teriale progresso turba il sonno a spiritua-
listi, che amerebbon di forza e per salto
correre innanzi. Dessi umanitarj, quali si
dicono, sbagliano e nel fine e nel modo, nel
fine perchè lo rimovono; nel modo perchè
perdono di vista il maggior numero, gli i-
dioti e i poveri.

Il lusso può divenire appannaggio di
forze devianti; pascolo di petti corruttori
e corrotti. A' tempi di Augusto e Tiberio
era massimo e richiamò danni su Roma,
ma era quella causa od effetto di corruzio-
ne? Seneca maledice chi beve gelato; Pli-
nio chi porta un'anello, ed hanno torto.
V'è un lusso che uccide, uno che avvisa;
quello supera le proprie forze e tende per
la ostentazione soltanto a saziare la vani-
tà; questo è gagliardo incremento d'indu-
stria e serve ne' piaceri de' pochi, ad ap-
pagare i bisogni de' molti.

Che più, agli oppositori di esso diremo
il materiale ben'essere, o ciò ch'è lo stes-
so, il materiale progresso, viene come leg-
gitima conseguenza dell'intellettuale svi-
luppo per la grande ragione che l'uomo
studia il suo meglio sotto ogni aspetto e
misura. La certezza infatti, o se vi piace,
il diritto di godere allargò i confini della
produzione, e questa non sarebbe avve-

nuta se l'impero de' gusti non l'avesse impetrata. È egli dunque provato che i miti costumi d'un tempo, le parche voglie d'allora, se rivivessero farebbero andare in visibilio e la società di temperanza ed i moderni piagnoni, ma non ne avvantaggerebbe l'attualità, saggia e benefica nelle sue mattezze dissipatrici istesse. Solo che la vita del corpo non soffochi l'anima, e gridino a loro talento i timonieri dell'arca noetica!

Ma l'oggi non vive la vita di Epicuro, e se l'indomani potrà di qualche cosa appuntarci non è certo di tale colpa. Il progresso dell'oggi ogni forza redime, ogni volontà rassoda. Nell'abbattere istesso non è come altravolta brutale e i pregiudizii, gli stessi pregiudizii vanno a cadere sotto il peso d'indestruttibili fatti e ragioni, che attestano il materiale ben'essere causa ed effetto dell'intellettuale sviluppo.

STUDII STORICI

sull' Origine ed i progressi dell' Astronomia

(*Continuazione V. N. 3.10.12.*)

Pertanto sembra che a' tempi antichissimi, e prima degli imperatori storici, il potere fosse tenuto dai sacerdoti, i quali traendo profitto dai lumi che loro somministrava la scienza, isolata quant'era possibile, estranea alle altre classi della società, destramente cercavano di consolidare l'autorità propria col privilegio d'interpretare l'aspetto dei cieli, e di possedere il segreto delle leggi che ne regolano i fenomeni. Ma l'edificio dell'arte bugiarda dovea rovesciare bentosto, atterrato dallo scetticismo di quello stesso popolo, che freddo ragionatore, opponeva una indeclinabile impassibilità ad ogni tentativo di eccitarne l'entusiasmo. Cert'è che la storia ci descrive gl'imperatori dei più remoti tempi già aventi concentrato in sè stessi la supremazia religiosa, come ogni altro potere. Quindi la coltura dell'astronomia diventava attribuzione del governo, che mediante ministri astronomi, teneva conto del movimento degli astri, dei fenomeni celesti, e regolava i tempi e le stagioni. E

questi studii erano considerati sommamente onorevoli, giacchè troviamo occuparsene non solo i dotti; ma attendervi i più illustri di quegli imperatori; cosichè non di rado la storia riferisce importanti lavori quando dagli stessi effettuati, e quando per loro iniziativa dai principali astronomi della nazione.

Riportandoci poi ai pochi cenni, coi quali volemmo tratteggiare lo stato delle cognizioni astronomiche ai tempi di Hoang-ti e di Yao, non possiamo disconoscere l'importanza di quei fatti, o per lo meno, se ostinatamente si voglia negare la scienza degli antichi, non sapremmo rigettare l'antichità ancora più remota delle loro osservazione. Potevano i dotti essere tratti in errore nel determinare le epoche dei fenomeni celesti, di cui è conservata memoria nelle tradizioni dei popoli, e quindi nel formulare i criterii, che su quei computi avevano fondamento. Ma quando senza pretese di scienza, il cronista, con tutta l'ingenuità di uno storico scrupoloso vi registra, come ai tempi di Hoang-ti si fissasse il ciclo di diciannove anni, e sotto Yao fosse determinata la lunghezza dell'anno a 365 giorni ed un quarto, e come nel ventiduesimo secolo av. G. C., l'imperatore Ciung-Cang facesse porre a morte gli astronomi Hi ed Ho, i quali per essersi dati in braccio ai vizii, avevano trascurato di predire un'eclissi di sole, secondo era loro dovere; - quando i fatti ed il progressivo sviluppo intellettuale del popolo rispondono in ordine logico a quelle lontane indicazioni; - in allora s'è costretti far rimontare per lunga serie di osservazioni comparate, i primi studii regolari dei fenomeni celesti.

Le nostre induzioni qui restano circoscritte. È vero che stando ai fatti accennati, ne dedurremmo stringenti congetture anche sul valore delle applicazioni scientifiche per quei studii astronomici. Però mancando dati positivi, che ci determinino quanto progredite fossero in China le scienze del calcolo, ci asterremo da ogni ipotesi in proposito; essendochè se vuolsi che già Fou-hi trentacinque secoli avanti l'E. V. dividesse il cielo in gradi, e se pure Hoang-ti fosse inventore dell'aritmetica decimale, e delle prime nozioni di geometria; è appena nell'undecimo secolo av. G. C., che riscontrasi con certezza avere l'astronomo Tchou-Kong trattato le proprietà del triangolo rettangolo.

Ci limiteremo dunque ad ammettere nudamente, essere da tempo remotissimo coltivato in

China lo studio dell'astronomia, anzi, la storia presentare per questo popolo le più lontane notizie positive che s'abbiano di cognizioni esatte e di accurate osservazioni in proposito. Accenneremo inoltre, risultare evidentemente, diggià nelle più lontane epoche storiche essere state generalmente diffuse le cognizioni astronomiche, non più limitate alla sfera di pochi privilegiati; - e doversi ascrivere l'esattezza di quelle nozioni, oltrechè all'importanza religiosa annessa ai fenomeni celesti, per cui n'era attentamente studiata ogni fase, pure a quella stessa universalizzazione dei principii scientifici che presentava pell'ingegno di qualsiasi condizione sociale, libero accesso ai più profondi e difficili studii. Ed a completare il nostro esame critico sull'antichissimo sapere di una nazione, che certamente presenta sotto ogni aspetto un singolare fenomeno storico, aggiungeremo come, a differenza di quanto riscontrasi nella scienza di tutti gli altri popoli dell'antichità, i Chinesi riferissero le condizioni di aspetto e di movimento degli astri all'equatore ed ai circoli di declinazione, valendosi perciò delle ascensioni rette e delle declinazioni.

Da tale caratteristica viene determinata l'originalità dell'astronomia cinese. Ora, ammettendo lo svolgimento solitario di quelle dottrine, ne emerge di necessità un importantissima conclusione pella storia dello sviluppo intellettuale umano: i differenti caratteri presentati da isolate civiltà concorrono sempre ad appoggiare il principio dell'umana produzione d'ogni sapere.

Da tempo antichissimo aveano diviso il cielo in asterismi, riscontrandosi nello Sciu-King riferimenti a posizione di costellazioni, esposti come indicazione di comune intelligenza. Nel XVIII secolo av. G. C. l'astronomo U-ien formava il primo catalogo di stelle, che troviamo citato nei cataloghi posteriori. Moltiplicavansi i mezzi di coltura della scienza, i principali punti di quella civiltà diventavano altrettanti centri di attivissimi studii, s'augmentava il numero degli osservatorii.

Discendendo verso il 1100 av. l'E. V. Tchou-Kong, uno dei più dotti astronomi che abbia prodotto la China, misurava l'obliquità dell'eclittica mediante le ombre solstiziali del gnomone; ed il risultato di queste osservazioni, posto a profitto dalla scienza moderna, ne determinava le conclusioni, essendo il più lontano dato,

dal quale per confronto s'abbia desunto la diminuzione d'obliquità dell'eclittica.

La regolarità delle osservazioni e l'accuratezza impiegatavi, faceano sì che fosse avvisato ogni fenomeno celeste. E quindi, che nei loro annali troviamo accennati gli eclissi di sole, ed anche alcuno dei principali aspetti planetarii; descritti i movimenti delle comete e la forma e dimensione delle loro code; talchè di questi astri s'hanno indicazioni precise già sino da cinque secoli av. G. C.

Co' nostri studii dell'astronomia cinese ci arrestiamo all'E. V. Notizie meno oppugnature dalle differenti vedute della critica storico-scientifica, offrono gli annali di questo popolo nei tempi posteriori; però interessantissime pello studio dei progressi fatti appresso loro dall'astronomia. Noi vi ritorneremo in seguito.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

La Camera di Comm. ed Ind. di Brünn rimette il Programma di una Scuola Superiore di Tessitori istituita in quella Città, che s'aprirà nell'Ottobre 1860. -

La Redazione della Gazzetta Commerciale e dell'Indicatore del Commercio Austriaco in Praga prega la Camera di proteggere ed accreditare la sua impresa presso il Ceto Commerciale ed Industriale dell'Istria. - La prima esce ogni sabbato, l'altro ogni mercoledì; uniti costano fior. 7: - divisi quella fior. 5, questo fior. 3 per un anno e la metà per un semestre. -

La Redazione del Foglio Industriale Austriaco in Praga prega la Camera di procurargli abbonati e di comunicargli tutti i Rapporti e gli scritti finora pubblicati intorno al Comm. ed all'Ind. del suo Distretto, ponendosi in pari tempo a disposizione di lei.

(*) LA CONTESSA DORA D'ISTRIA.

LA DUCHESSA D'ISTRIA.

Fra le donne più illustri, che onorano il secol nostro e il loro sesso, hannovene due, le quali (guarda combinazione) ottennero col predicato » d'Istria » celebrità ed onore. E sono:

La principessa Elena Ghika, conosciuta col nome di Dora Contessa d'Istria; e

La signora di Bessières, figlia a quel celebre maresciallo di Napoleone, che si guadagnò sul campo di battaglia il titolo di Duca d' Istria.

Gentili Istriane! Di queste due donne chiamate ad illustrare, seppur per diversa via il loro nome, vi presento pochi cenni biografici, nella sicurezza che dotate come siete di quel senso magnanimo pel Grande e pel Nobile, ch'è uno dei pregi maggiori del vostro carattere, ammirerete le mie due eroine.

Elena Ghika nacque a Bukarest li 4 febbraio (22 Gen.) 1818, figlia del principe Michele e nipote agli Ospodari Gregorio IV ed Alessandro X. Fu educata e costantemente allevata, dal celebre archeologo Giorgio Papadopolo, professore dell'Ateniense Università, imparò alla perfezione non soltanto tutte le colte lingue europee, ma benanco il latino ed il greco. Si dedicò inoltre e con felicissimo risultato alla musica, al disegno ed agli esercizi più difficili e più maschi del nuoto, dell'equitazione e delle armi. Ma la sterile vita di Bukarest, vita d' inazione, trasse ben presto la bellissima fanciulla a visitare, unitamente al padre suo, la Germania dapprima, poscia l'Italia. Fu in quest'ultima, e precisamente a Venezia, che infiammatasi la giovinetta per quel poetico, di cui il cuore della donna è cotanto suscettibile, si perfezionò nell'italica favella e nel disegno, e ispirata dalle bellezze della veneta laguna, del veneto cielo si fece poetessa e scrittrice. Si fu a Venezia appunto che scossa da quell' infortunio, che pesa sull' infelicissima e vicina penisola, di quest'ultima ne assunse il titolo e dell'Istria la lunga sventura partecipando, si chiamò Dora Contessa d'Istria.

Ritornata dopo alcuni anni nella città natale, (1849) andò in moglie al principe russo Koltzoff-Massalsky, col quale passò a Pietroburgo, dove venne onorata in mille modi dalla Corte. Fattisi dipoi non molti ma possenti nemici pelle liberali sue tendenze, spronata d'altronde dall'austera reggenza di Niccolò I e dall'affralità sua salute, abbandonò la Capitale russa e passò nella Svizzera. È a Lugano che vive questa celebre donna; fu in quella bellissima città della Svizzera che meditò e scrisse le molte e piacevoli sue opere, in cui persegui con rara costanza il nobile scopo di soccorrere col consiglio il suo lontano paese; fu colà finalmente che fattasi collaboratrice del Giornale torinese «Il diritto» difese inverso l'Italia le tendenze dei

suo connazionali, contro gli attacchi di critici o ingiusti o male informati.

Le sue creazioni più accreditate, in cui con molta saggezza seppe sceverare quei lievissimi nei ch'ora abbelliscono, ora offendono lo stile della donna, sono « la Svizzera tedesca » e « Delle donne d'Oriente ». - Molti letterati francesi vollero stabilire un confronto fra la Contessa d'Istria e la piacente Madama de Staël: paragone ingiusto; imperocchè la prima troveremo modestissima e colta ognora e la Staël invece abbiamo veduto ritirarsi nella villa di Coppet, ove radunò e si circondò di letterati e di scienziati d'ogni nazione, che incensò . . . per esserne incensata.

La Contessa d'Istria infine resterà sempre come uno dei più begli esempj di patrio amore, di decorosa dignità e di profonda erudizione, del presente secolo.

La Signora di Bessières, duchessa d'Istria, figlia di quel prode, che alla vigilia della battaglia di Lutzen venne colpito a morte d'una palla di cannone, è in oggi una delle donne più celebrate della Francia e della sua Capitale. Dotata eminentemente d'ingegno svegliato e colto, piacque all'Imperatrice Eugenia, che ne la trattò colla massima confidenza, e ne la elesse ad indivisibile compagna delle molte feste, che le offre la brillante Parigi.

E si è ben nelle sale della duchessa d'Istria che non vediamo raccogliersi quanto ha di più illustre la Capitale francese, e si è nelle stanze segrete di quella vaghissima e ricca Signora che i diplomatici si consultano a bassa voce sugli intrichi politici, manomettendo certo pasticcio, che chiamasi equilibrio, col più imperturbabile sangue freddo.

Ma l'ottenutasi popolarità, la predilezione che si seppe accattivare da tutti gli ordini di persone, infine l'aureola della celebrità non le diedero già le feste chiassose della famosa Parigi, in cui brillò e brilla ancora se non prima, seconda sempre; non già il circondarsi di principi e conti e nobiluzzi e poeti: l'ammirazione del povero per questa donna insigne, fu fecondata da un solo senso dalla religiosa pietà, che accompagna ognora ogn'atto della Duchessa d'Istria.

Infatti, eccola uscire da una segreta porticina del suo palazzo ed entrare in una modestissima carrozza senza stemmi. Dove si avvia? Nei quartieri più poveri della poverissima Parigi? Sì. Ma che vi farà? Seguiamola.

Discende dalla carrozza, monta in terzi, in quarti, in quinti piani. Bene immantellata entra in miserabili stanzucce, senza luce e senz' aria, ed ora la vediamo abbassarsi sul lettuccio d' una povera malata, ora stringersi fra le braccia una deserta orfanella, ora stendere la mano ad uno sgraziato artiere, recando ovunque danaro, consiglio e ciò ch' è ben più pio e più santo . . . conforto!

Si allontana indi da quelle case sconosciuta, come sconosciuta eravi entrata, per assegnare ora una pensione alla malata, ora lo spillatico all' orfanella, ora pane e lavoro al disperato artigiano.

Suona benedetto il nome della duchessa d' Istria nella popolosa Parigi, e benedetto invero suonerà sempre il nome di quelle donne, che si stabiliscono il santo assunto di soccorrere la sofferente umanità. Ed è ben giusto ed il Vangelo ce lo avvalora con quelle sue sante parole: Date ai poveri e il vostro regno sarà nel Cielo.

Vienna 30 Giugno

EDOARDO SEDMACH

(*) I cenni storici sulla vita della Contessa Dora d' Istria li ho attinto dal « giornale illustrato di Lipsia; » quelli della Signora di Bessières da giornali francesi.

Nota dell' autore.

CORRISPONDENZE

Buje - Luglio

Dietro Istanza del Dott. Giovenale Brero di Busca (Cuneo) la Camera di Comm. ed Ind. dell' Istria inviò una Commissione d' esperti ad esaminare il suo Laboratorio di Seme di bachi qui in Buje. - Dall' esame accurato della Commissione e dal conscienzioso giudizio da essa pronunciato risulta: doversi calcolare a non meno di mille oncie il prodotto di circa 2700 funti di bozzoli provenienti dai distretti di Buje, Montona e Piuggente acquistati dal Dott. Brero e suoi soci sul mercato di Buje fra le partite scielte ed apprezzate per semente; essere i bozzoli stessi di prima qualità per la loro solidità, forma, grana e colorito generalmente uniformi, le farfalle sane, di color naturale, senza macchie, sommamente vivaci, pronte e tenaci nell' accoppiamento e sollecite a deporre in copia le uova, le quali assunsero secondo lo stadio di loro deposizione i colori, che la scienza e la pratica indi-

cano come segni indubbi di fecondità e salute, i locali adatti perchè ampi e ventilati, i confezionatori intelligenti, il metodo seguito ottimo, nè essersi trascurata cura o diligenza per la riuscita dell' impresa, che infatti è felicissima. -

La Commissione stessa visitò anche il Laboratorio de' Signori Solito di Nizza Monferrato e Franc. Lazzarini di Torino, e fu eguale il giudizio per le mille oncie di seme da questi confezionato con bozzoli provenienti dal Distretto di Buje. - Trovarono inoltre gli Esperti di osservare che in quest' anno il processo de' bozzoli e della nascita delle farfalle e la relativa produzione di seme è generalmente migliore degli ultimi decorsi e manifesta maggiori sintomi di sanità. -

Sul parere della Commissione corroborato dall' informazioni raccolte d' ufficio la Camera rilasciò a' summenzionati confezionatori di Seme analogo certificato. -

c.

Pirano 12 Luglio

Ittiologia. Assai a proposito imprese questo Periodico di trattare sulle immense utilità, che possono attendersi dal taglio dell' istmo di Suez. Se ne vantaggierà il commercio in misure straordinarie e la civilizzazione nostra si fonderà maggiormente colla primigenia e iniziale del tempo antichissimo. Discorrendo però di cose peculiari e proprie della nostra provincia, diremo che sia d' aspettarsi le acque dell' Oceano e con più facilità del mar prossimo dell' Indie, per effetto di naturale direzione, si scarichino da prima nell' Adriatico, per cui, seguendone i pesci la corrente, n' avremo d' essi in più dato e più copiosi e grandi, se vogliasi anche ammettere col naturalista Gtpin l' annuale pellegrinaggio degli abitatori del mare. Laonde come altra fiata vogliamo esser noi i primi a presagir bene dei poveri pescatori istriani, i quali hanno la sventura che ancora non fù seguito l' esempio di Francia e Inghilterra con agevolare le pesche per via d' istruzione e regolamento.

Idraulica. Da oltre quindici anni il Comune di Pirano avea divisato di condurre in città le acque delle sorgenti lontane con ispesa significante, ma fatalmente egli non riuscì a coglierne l' intento per cause accidentali, su cui bello è tacere. Però siamo assicurati da persone intelligenti, che la Presidenza di questo Consorzio de' Sali, la quale è ben' innanzi colla sua fabbrica di sale amaro ed altri prodotti chimici,

potrebbe di leggieri trarne profitto del viadotto già esistente per procacciarsi l'acqua a beneficio del nuovo stabilimento industriale. - Un ministro delle Finanze fece a noi il rimprovero che non sappiamo trattare gl'interessi nostri per non voler prima considerare il pro ed il contra di un dato interesse; al che gli abbiamo soggiunto non esservene d'uopo, giacchè nelle nostre questioni incontriamo sempre il secondo; - ma oggi vorremmo che di questo unico pro se ne faccia capitale, se alfine vi è luogo all'istanza.

Bacologia. Ormai siamo in grado di pronunciare un giudizio generale sulla riuscita dei nostri filugelli, compendiandolo nel dire che vi fu molt'oro, ma non tutto tutto rubizzo.

Costumi. Gli è andazzo nazionale di ripristinare con la terra nostra, la nostra lingua, in sceverandone i barbarismi ed i modi introdotti da popoli stranieri: sarà questa, a dir vero, opera santa, essendo delitto di lesa umanità il voler levare o delirpare la lingua di una nazione. Re Luigi Filippo bramava di operare una grazia a favore di un' illustre italiano; peraltro vi pose la condizione che la gli venisse dimandata e dimandata nella bella lingua italiana. - E per attuare così nobile pensiero, intendono gl'italiani a ricercare i costumi antichi della penisola, riportandoli nel vestire e nelle storiche descrizioni. Ciò per noi si allega, a fine l'anno venturo i bravi piranesi ristabiliscano le loro feste del 4 di Luglio e particolarmente quelle delle corse. Esse derivano dai barbari, come altre cavalleresche costumanze; non monta! esse furono innestate come le giostre nelle cose nostre e consacrate dai secoli - Il nostro rimanga nostro.

Bibliografia. Riuscirà di soddisfazione somma agl'istriani la collezione, che imprendesi pubblicare a Rovigno delle poesie e prose istriane; per cui giova sperare che dessa risulti plausibile nella scelta, se non si vuol fare d'ogni erba fascio, ma limitarsi alla sentenza del pur nostro Goineo. Noi vantiamo due poeti chiarissimi defunti, il Besenghi e Fachinetti, ambidue lasciarono eredità di scritti inediti e sarà merito della tipografia istriana di rintracciarli e stamparli; ma...! tutti e due questi benemeriti vissero in tempi difficili, eppertanto caddero a mezza via della loro vita cara, invidiata.

Costruzioni pubbliche. Da un viaggiatore ci fu osservato lo sconcio della sproporzione del

nostro Mandracchio. Egli approva dunque l'idea di perforare la collina, su cui posa il Duomo e propone di restringere a lato di levante collo sterrato il detto Mandracchio in linea retta col ponte e la piccola Carrara. Il Comune, ei disse, colla vendita dei nuovi fondi in piazza sarebbe in grado di sostenere gran parte della spesa e fornirebbe ai cittadini ciò che loro manca - un pubblico e comodo passeggio estivo. E qui pure chiudiamo con un *ma!* E non sapete Signor viaggiatore che le nostre misere fortune se ne andarono come la nebbia al vento in un settennio doganale, in un settennio nefasto campestre, ? E con queste pubbliche e private magagne, ci venite consigliando imprendimenti di tunel, di piazze e che so io? Misericordia!

Necrologia. Già da vario tempo lamenta Pirano una grave perdita colla morte del Signor Giov. Maria Del Senno. L'illustre trapassato lasciò di sè onorata memoria per la eminente di lui pietà verso i poveri e tutti coloro che riparavano sotto le ali della sua provvidenza. Egli disse a chi scrive, mentre raccomandavagli nel 1840 di assistere di non poco danaro una desolata famiglia straniera: Signore io sono con voi per questo che quando occorre di far il bene, l'opera nostra non deve misurarsi alla somma di moneta occorrente, bensì al dovere nostro ed all'utile ch'essa altrui reca . . . Sia le cento volte ed in eterno benedetta quella soave memoria!

Monumento di Carità. Questo Albo che costò all'autore 8000 fiorini, fu presentato a molti e benignamente accolto da essi già da tre anni, verso un'oblazione spontanea a titolo e scopo pio. A Trieste oltre un centinaio di persone ancora non esaudirono la istanza e nol fecero due Signori di Parenzo ed Isola, sebbene di sopra al valore del libro venissero sostenute le spese di trasporto ed altro dall'autore medesimo, od editore che voglia dirsi.

N. GALLO.

NUOVA APPLICAZIONE DELL' IODIO

(Continuazione v. n. antec.)

In tutti i tempi si è veduto, senza poterlo comprendere, de' tisiaci, che la scienza avea sottoposti a condanna, sare d' un tratto volta faccia sul cammino della morte e riafferare la vita nel momento stesso ch'essi stavano per metter piede nella tomba. Di siffatte guarigioni, le quali sembravano sorpassare la misura del possibile,

produssero sempre ne' medici l'effetto di prodigi sovranaturali; ma felicemente la scienza moderna ci ha dimostrato, che que' pretesi prodigi eran degli effetti perfettamente naturali. Ella ci ha in pari tempo chiarissimamente spiegato il sorprendente meccanismo.

A chi dobbiamo noi l'inapprezzabile servizio, il quale vuol istrappare cotanti sventurati alla disperazione ed alla morte? Noi il dobbiamo ad un medico altrettanto dotto come che laborioso e modesto, noi il dobbiamo al dottore Chartroule, il quale si è esclusivamente dedicato alla salute di coloro, che soffrono di male di petto, che ha consacrato dieci anni a perseguire un'idea giusta, che ha fatto delle innumerevoli esperienze chimiche e ch'ebbe la felice ventura di trovare un rimedio efficace, com'eziandio il mezzo di applicarlo con successo.

Per guarire la tisi polmonare, conveniva ritrovare un agente terapeutico, il quale potesse sia nel primo periodo arrestare o distruggere i tubercoli, sia nel secondo eccitare la cicatrizzazione delle caverne. Erarvi qui due enormi difficoltà da vincere: 1. trovare un rimedio efficace; 2. trovare ciò che, forse, era più difficile ancor, il mezzo di applicarlo in tutta la sua potenza ad un male che sembrava opporsi ad ogni diretto avvicinamento.

Questa doppia difficoltà, nè lo si può più felicemente, è stata superata dal dottore Chartroule: il rimedio gli è l'energico metalloide, che si conosce sotto il nome di iodio; l'applicazione del iodio si fa per inspirazione. Un semplicissimo ed ingegnossissimo strumento vaporizza il iodio e lo trasporta con la colonna d'aria inspirata, sino all'ultime suddivisioni delle vescichette polmonari; ciascun punto ammalato, il quale riceve una molecola d'aria riceve nel tempo stesso una molecola iodica; il male è, per così dire, esattamente curato, come il potrebbe essere un male esterno. Nulla di più semplice, nulla soprattutto di più inoffensivo che un siffatto trattamento, al quale gli ammalati preludiano fumando de' sigari iodati, che dolcemente abituano gli organi, a tollerare l'azione del possente metalloide.

Ella è cosa che ai sensi si manifesta, come l'amministrazione dell'iodio per inspirazione utilizzi a profitto della medicatura tutta la sostanza, tutte le virtù, tutte le energiche forze del medicamento; egli è del pari a presumere, che fra gli innumerevoli rimedi che furono cotanto invano tentati contro la tisi polmonare, ve n'ha di quelli i quali mostrati non si sarebbero senza virtù s'eglino fossero stati applicati come il dottore Chartroule ha trovato il mezzo di applicare il iodio. Che che ne sia egli è oggidì perfettamente dimostrato che questo inapprezzabile medicamento amministrato sotto forma vaporosa, può guarire la tisi polmonare. Due dotti accademici l'han riconosciuto; l'esperienza ciascun giorno il conferma al dottore Chartroule; il quale trovar deve una sorgente di gioie ben

pure negli accademici incoraggiamenti, ch'egli ha ricevuti, e negli attestati di riconoscenza di che a lui saran prodighi i numerosi malati, che gli devono la propria salute.

*Dottore GROGNAT, della facoltà di Parigi.
Traduzione di P. V.*

Nei grandi e celebri concerti, che ogn'anno dannosi a Londra nel Drurylane-Theater, verrà eseguita quanto prima la grande sinfonia del meritissimo compositore Sig. Francesco de Suppè, dalmatino, composta su motivi delle opere del duca Ernesto di Coburgo-Gotha. - Avendola udita nell'Accademia della Società musicale di Vienna « Euterpe » non possiamo dubitare, che il suo successo riuscirà splendido e guadagnerà al Sig. de Suppè anche oltremare amici ed ammiratori.

E. S.

GAZZETTINO COMMERCIALE

F. Il Commercio Veneto in attesa della pronta soluzione delle questioni, che fanno trepidare tanti cuori, domina coraggiosamente la situazione, e mentre le notizie delle più belle speranze ci giungono dalla veneta terraferma sui prossimi raccolti, che i nostri agricoltori veggono come una benedizione di Dio, vede però una qualche attività in alcuni rami di commercio - La settimana in granaglie p. e. fu abbastanza attiva se vennero contrattati staja 98,400 di grano.

I frumenti seguitano sostenuti particolarmente quelli a futura consegna; i frumentoni pronti più fiacchi, quelli a consegna ricercati nella speculazione - Gli altri articoli invariati - Il prezzo del frumento s'aggirò da fior. 5.60 a 6.50 lo stajo, ed il frumentone da 3.75 a 4.25. Una partita di Ibraila venne venduta a fior. 5. in Banknoten. -

In Banca gli affari furono limitati. Le Banknoten pronti si pagarono a 80 e 79 1/2, e per consegna a 79. L'oro stette in sul 4 2/3 per cento - Il pezzo da 20 franchi fu ricercato anzichè no -

Gli olii non mostrarono molta attività, si vendettero però con preferenza quelli di Dalmazia - Le notizie di raccolti nel Regno di Napoli sono a vero dire molto sconsolanti, ma il ribasso del dazio, che inopinatamente decretava quel governo, influì ad una certa livellazione ne' prezzi. -

In coloniali le contrattazioni furono limitate, però il prezzo dello zucchero aumentò e si avea pretesa del V Z di fior. 21, mentre a Trieste lo si cedette a prezzi molto più bassi.

In sete pochi affari - Pochissimi in vini.